

Cooperativa sociale Onlus Universo.

Abstract

È stato calcolato che negli ultimi dieci anni, in Italia, sono stati poco più di duemila, su di una massa di circa 66 mila, i detenuti adibiti ad attività lavorative varie come i call center, le imprese di giardinaggio, i più svariati campi dell'alimentazione, le attività artigianali, come lavoratori in ditte esterne al carcere o organizzati in cooperative. E' stato altresì calcolato che il risparmio per lo Stato in seguito al semplice recupero di 700 detenuti "virtuosi" a una condizione di vita normale potrebbe aggirarsi intorno ai 35 milioni di euro all'anno, senza contare la nuova ricchezza da essi eventualmente creata se reinseriti nel modo produttivo.

Di questa auspicata nuova politica penitenziaria Bollate si prefigge di costituire un punto di eccellenza per un'esperienza all'avanguardia. Di fatto, grazie all'amministrazione precedente, è stato creato un laboratorio d'informatica riconosciuto da Cisco, che genera talenti di eccezionale conoscenza ed elaborazione informatica, rilasciando un certificato non sempre così semplice da conseguire.

Da qualche tempo, grazie a politiche innovative e lungimiranti nel campo della giustizia penitenziaria, di cui la casa circondariale di Bollate costituisce uno degli esempi più felici, un'attenzione particolare viene rivolta al mondo carcerario. Non soltanto in ossequio al dettato costituzionale che vede nella detenzione il momento fondamentale della riabilitazione, ma anche come premessa al successivo reinserimento dei reclusi nella società e, perintanto, come una riserva di energie fisiche e intellettuali da utilizzare nel campo dei servizi e della produzione.

I progetti su cui è impegnata la neo costituita Cooperativa Universo che opera nel carcere di Bollate si inseriscono all'interno di un lavoro teorico e pratico che da anni viene sviluppato in campo internazionale e che ruota attorno al concetto base di *capability e disability*,

ispirato dal pensiero del premio Nobel Amartya Kumar Sen.

L'approccio alla *capability* prende in considerazione lo sviluppo non solo in termini di crescita economica, ma anche – nel nostro caso, soprattutto – come un processo di espansione delle capacità e delle opportunità reali delle persone, affinché ciascuno possa scegliere di condurre una vita a cui attribuisce valore.

Partendo dal presupposto che siano proprio le differenze di natura fisica, psicologica, sociale ed economica il motore che rende dinamica ogni società, l'approccio alla *capability* punta a vedere le *disabilities* (disabilità), non come un limite ma come una occasione di valorizzazione delle risorse individuali, cosicché ogni persona sia in condizione di utilizzare al massimo grado il proprio patrimonio di conoscenze e di attitudini qualunque sia la propria condizione di partenza.

Sinora la ricerca e le relative politiche pubbliche si sono concentrate sulle *disabilities* classiche: i sordi, i ciechi, i paraplegici, ovvero i portatori di handicap. È evidente però che, se considerato in un'accezione più vasta, il concetto di *disability* comprende molte altre categorie di individui, che per motivi diversi conducono una esistenza al di sotto delle loro potenzialità. Si pensi agli anziani, ai giovani senza

lavoro, alle donne, ai detenuti e a tutte le altre categorie penalizzate da una disabilità per così dire sociale e spesso considerate un peso economico per la collettività anziché una ricchezza, un onere anziché una risorsa.

._*_*_*_*_*_*_*_*_*_*_*_*_*_*_*_*_

Nel cercare di stabilire un “ponte” fra l’acquisizione di competenze all’interno del carcere e la loro valorizzazione all’esterno, la **Cooperativa Universo** si propone di costituire un polo il cui obiettivo principale è sviluppare progetti/prodotti da un lato ad alto contenuto tecnologico, dall’altro rivolti al sociale (non social network quindi, ma network per il sociale).

Abbiamo sufficienti competenze, sia all’interno che all’esterno, per farne non solo un polo di eccellenza, ma anche un centro di ricavi, grazie allo sfruttamento sinergico di progettualità, ingegnerizzazione, marketing e professionalità.

I progetti su cui vorremmo lavorare non richiedono investimenti, ma piuttosto accreditamenti, in particolare da soggetti pubblici, al fine di consentire un posizionamento favorevole della Cooperativa sul mercato.

I progetti, in generale, hanno come obiettivo di generare reddito per i lavoratori della cooperativa (detenuti e non) e favorire l’affermarsi di una coscienza sociale, anche alla luce della crisi che stiamo attraversando.